

# Fozio in Vaticana. Momenti della ricezione cinquecentesca della *Biblioteca*

Nunzio Bianchi

Università di Bari  
n.bianchi@lettere.uniba.it



Ricevuto: 13/03/2009

## Abstract

Due lettere inedite a Baccio Valori (erudito fiorentino ed eminente patrono delle arti) scritte dal suo agente romano, Marco Antonio Dovizi, gettano qualche luce sulla conoscenza e la circolazione della *Biblioteca* di Fozio nel XVI secolo.

**Parole chiave:** Fozio; Antonio Carafa; Marco Antonio Dovizi; Baccio Valori; Biblioteca Vaticana.

**Abstract.** *Photius' Bibliotheca in the 16th century*

Two unpublished letters to Baccio Valori (a Florentine learned man, leading citizen and patron of the arts) from his agent in Rome Marco Antonio Dovizi cast some light on the knowledge of Photius' *Bibliotheca* in the 16th century.

**Keywords:** Photius; Antonio Carafa; Marco Antonio Dovizi; Baccio Valori; Vatican Library.

Antonio Carafa (1538-1591) — cardinale bibliotecario della Vaticana dal 1585 e prefetto della *Congregatio Interpretum concilii Tridentini* dal 1586<sup>1</sup> — aveva progettato un'edizione della *Biblioteca* di Fozio, senza riuscire a portarla alle stampe a seguito della prematura morte (13 gennaio 1591). Di questa mancata edizione

1. Su Antonio Carafa vd. BATIFFOL, P. (1890). *La Vaticane de Paul III à Paul V d'après des documents nouveaux*. Paris, spec. p. 64-94; DE MAIO, R. (1961). *Alfonso Carafa cardinale di Napoli (1540-1565)*. Città del Vaticano, p. VIII, XXXIII, 4, 6, 7, 9, 10 e *passim*; DE MAIO, R. (1962). *La Biblioteca Apostolica Vaticana sotto Paolo IV e Pio IV (1555-1565)*, in *Collectanea Vaticana in honorem Anselmi M. Card. Albareda a Bibliotheca Apostolica edita* I. Città del Vaticano, p. 265-313: 266-275; PAPA, G. (1964). *Il cardinale Antonio Carafa prefetto della S. Congregazione del Concilio*, in *La Sacra Congregazione del Concilio. Quarto centenario della fondazione (1564-1964). Studi e ricerche*. Città del Vaticano, p. 309-338; BIGNAMI ODIER, J. (1973). *La Bibliothèqu Vaticane de Sixte IV à Pie XI. Recherches sur l'histoire des collections de manuscrits*, avec la collaboration de RUYSSCHAERT, J. Città del Vaticano, p. 70, 74-75, 78, 81-82, e la bibliografia raccolta a p. 83 nt. 2; CRUCIANI TRONCARELLI, M.G. (1976). s.v. *Carafa, Antonio*, in *Dizionario biografico degli Italiani* XIX. Roma, p. 482-485.

carafiana è testimonianza in due lettere, edite di recente<sup>2</sup>, scritte dal gesuita e umanista belga André Schott (1552-1629) all'umanista tedesco David Hoeschel (1556-1617), editore principe di lì a qualche anno della *Biblioteca* del Patriarca (Augsburg 1601). Nella prima di queste missive (11 gennaio 1597), Schott, che scrive da Roma (ove giunse nel 1594 e rimase fin proprio al 1597)<sup>3</sup>, ricorda che *certe Carraffa Cardinalis edere* [scil. *Photium*] *omnino decreverat; sed immatura mors conatus abruptit*<sup>4</sup>. La notizia della morte prematura del Cardinale, che avrebbe impedito il compimento dell'impresa editoriale foziana, è taciuta nella seconda lettera (del 15 ottobre 1598), ove tuttavia la figura del Carafa è nuovamente collegata al progetto di edizione della *Biblioteca: et ipse edere* [scil. *Photium*] *cogitabat*<sup>5</sup>.

A queste lettere, che sole finora gettavano luce sull'iniziativa carafiana, se ne può aggiungere ora un'altra, precedente di quasi un decennio: datata da Roma 25 febbraio 1590, essa risulta inviata all'erudito fiorentino ed eminente patrono delle arti Baccio Valori (1535-1606)<sup>6</sup> dal suo agente romano Marco Antonio Dovizi<sup>7</sup> e si conserva nelle Filze Rinuccini della Biblioteca Nazionale di Firenze all'interno di un nucleo compatto di ventiquattro lettere<sup>8</sup>. Da questa missiva del 1590 emerge una

2. CARLUCCI, G. (2006). «Un inedito di André Schott e la mancata edizione Carafa della *Biblioteca* di Fozio». *QS* 64, p. 141-164.
3. Sul soggiorno romano di Schott cf. NELLES, P. (2006). *The Measure of Rome: André Schott, Justus Lipsius and the Early Reception of the Res gestae divi Augusti*, in *History of Scholarship. A Selection of Papers from the Seminar on the History of Scholarship held annually at the Warburg Institute*, edited by LIGOTA, C.R.; QUANTIN, J.-L. Oxford, p. 113-134.
4. CARLUCCI (2006). «Un inedito di André Schott...» cit., p. 153.
5. CARLUCCI (2006). «Un inedito di André Schott...» cit., p. 142.
6. Baccio Valori (1535-1606) ricoprì importanti incarichi politici sotto il granduca di Ferdinando I de' Medici; fece parte della cerchia di dotti riunita intorno a Piero Vettori (di cui fu allievo), dell'Accademia Fiorentina e dell'Accademia degli Alterati; fu promotore di molte pubblicazioni presso i Giunti, contribuì all'edizione postuma dei *Discorsi* di Vincenzo Borghini (col quale condivideva l'interesse per le lingue antiche) e all'edizione 'corretta' della *Cronica* di Giovanni Villani (1587); fu primo bibliotecario della Laurenziana dal 1589, per la quale realizzò, insieme con Giovanni Rondinelli, il primo ordinamento e il più antico inventario. Per notizie e bibliografia su Valori vd. PEGAZZANO, D. (1992). «I 'Visacci' di Borgo degli Albizi: uomini illustri e virtù umanistiche nella Firenze di tardo Cinquecento». *Paragone* 43.32-33 (505-507), p. 51-71: 50-51 e *passim*; WILLIAMS, R. (1993). «The Facade of the Palazzo dei 'Visacci'», *I Tatti Studies* 5, p. 209-244: 211-223; LO RE, S. «Biografie e biografie di Benedetto Varchi: Giambattista Busini e Baccio Valori». *Archivio Storico Italiano* 166, p. 671-736: 701-704; JURJEVIC, M. (2008). *Guardians of Republicanism. The Valori Family in the Florentine Renaissance*. Oxford, spec. p. 124-143.
7. Quasi nulla è dato conoscere di Marco Antonio (o Marc'Antonio o Marcantonio) Dovizi: era probabilmente imparentato con il celebre cardinale Bernardo Dovizi detto il Bibbiena (cf. *Raccolta di lettere sulla pittura, scultura ed architettura* [a cura di BOTTARI, G.G.], V, Roma 1766, p. 26 nt. 1) e tra la fine degli anni '70 e gli inizi degli anni '80 dovette soggiornare per un certo periodo a Parigi, ove ricoprì la carica di segretario personale dell'ambasciatore toscano alla corte francese (vd. *Négociations diplomatiques de la France avec la Toscane*, documents recueillis par CANESTRINI, G. et publiés par DESJARDINS, A. Vol. IV. Paris 1872, p. 239 nt. 1). Per qualche altro dato vd. BIANCHI, N. (2011). *Romanzi greci ritrovati. Tradizione e riscoperta dalla tarda antichità al Cinquecento*. Bari, p. 120-121 nt. 7.
8. Le due lettere doviziane che qui si pubblicano (secondo criteri il più possibile conservativi) fanno parte di un più ampio carteggio — ventiquattro missive (I-XXIV) del Dovizi al Valori, scritte tra il gennaio del 1590 e il settembre del 1598 — conservato nell'ultima delle Filze Rinuccini della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze: filza 27, cassetta 1, inserto VII. Dieci di queste lettere,

nuova testimonianza sul progetto editoriale del Carafa, ma anche qualche ulteriore dettaglio sulla presenza di codici foziani nella Biblioteca Vaticana. Essa è peraltro tanto più importante ove si consideri che Dovizi scriveva da una prospettiva più ravvicinata — sembra prossimo agli ambienti vaticani<sup>9</sup> — e soprattutto quasi un decennio prima di Schott e un anno prima della morte del Cardinale, ad un'altezza in cui il progetto editoriale carafiano era dunque ancora *in fieri*.

Dopo essersi inizialmente soffermato su «l'indice copioso» della Vaticana (cui tornerà ad accennare in seguito), in questa lettera (la III del carteggio)<sup>10</sup> il Dovizi si sofferma — su esplicita richiesta del Valori — sulla presenza di codici foziani nella stessa Biblioteca:

*Al m.to Ill.re et ecc.mo S.or mio oss.mo il  
Sig.r Baccio Valori  
A Firenze*

*M.to Ill.tre et ecc.mo S.or mio oss.mo*

*Nella libreria Vaticana, per quanto sono informato, è l'indice copioso di tutti i libri che vi si trovano<sup>11</sup>, ma l'haver copia di esso non si concede a persona come si concederà facilmente di qualunque libro si voglia, facendosi copiare nella libreria stessa senza levar di là l'originale, et quel Photio del quale V.S. mi manda nota vi è particolarmente con quella medesima iscrizione, il quale libro fu copiato da un*

---

che riguardano l'editio princeps del romanzo di Longo, sono ora edite in BIANCHI (2011). *Romanzi greci ritrovati* cit., cap. V (*L'editio princeps di Longo nelle lettere di Marco Antonio Dovizi a Baccio Valori*), p. 99-126 (ep. XV-XXIV), cui si rinvia per ulteriori ragguagli. Per una descrizione sommaria e parziale di questo fondo vd. KRISTELLER, P.O. (1963). *Iter Italicum*. Vol. I. London-Leiden, p. 166-168; II, ivi, p. 514; V, ivi 1990, p. 594; per una storia del fondo e un breve elenco dei corrispondenti del Valori testimoniati in questa filza vd. PASSERINI, L. (1850). «Notizie sui manoscritti Rinucciniani acquistati dal governo toscano e nuovamente distribuiti tra gli archivi e le biblioteche di Firenze» in *Appendice* nr. 25 all'*Archivio Storico Italiano* 8, p. 205-215: 214-215 (non è menzione del Dovizi); sulla costituzione e storia di questo fondo, oltre le notizie raccolte dal Passerini, si vedano inoltre la prefazione di MARACCHI BIAGIARELLI, B. (1887) al *Catalogo dei manoscritti panciatichiani della Biblioteca nazionale centrale di Firenze*. Vol. I. MORPURGO, S.; PAPA, P.; MARACCHI BIAGIARELLI, B. Roma, p. XX nt. 4, e FAVA, D. (1939). *La Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze e le sue insigni raccolte*. Milano, p. 89-93.

9. Tra le conoscenze del Dovizi vi sono uno *scriptor Graecus* della Vaticana (vd. BIANCHI [2011]. *Romanzi greci ritrovati* cit., p. 106 e p. 115 ep. XX), un *custos* della stessa Biblioteca («Il che tutto ho ritratto questa mattina dal custode medesimo della libreria amico mio»: vd. *infra* la seconda lettera) e, come si ricava dalle lettere qui pubblicate, Fulvio Orsini (vd. BIANCHI [2011]. *Romanzi greci ritrovati* cit., p. 102 e *passim*).
10. Cf. *supra* nt. 8.
11. Potrebbe trattarsi dell'inventario allestito da Federico Ranaldi (attivo in Vaticana dal 1547 e morto nel 1590) negli anni 1582-1590 per i codici greci che (al tempo) portavano le segnatura da 1 a 1104. Su questo inventario (che si conserva nel Vat. lat. 13191, ove fu rinvenuto nel 1908) cf. MERCATI, G. (1913). *Per la storia della Biblioteca Apostolica, bibliotecario Cesare Baronio*, in *Per Cesare Baronio. Scritti vari nel terzo centenario della sua morte*. Roma, p. 85-178: 125 nt. 4 = Id. (1937). *Opere minori*. Vol. III. Città del Vaticano, p. 201-274: 231 nt. 4; DEVREESE, R. (1965). *Le fonds grec de la Bibliothèque Vaticane des origines à Paul V*. Città del Vaticano, p. 471-473; LILLA, S. (2004). *I manoscritti Vaticani greci. Lineamenti di una storia del fondo*. Città del Vaticano, p. 16-17.

*esemplare venuto da Venetia, come fu ancora un altro simile ch'era nella libreria del Cardinale Sirletto b.m. comprata poi dal Cardinale Ascanio Colonna per 12 mila scudi<sup>12</sup>, et il Cardinale Carrafa lo fa tradurre in Latino per metterlo poi col greco insieme alla stampa. Hor piaccia a V.S. d'avvisare qual sarebbe l'intento suo, et se comprerà quello che scrive esserle offerto venale, che quando ella non lo volesse, il S.or Fulvio Orsini, col quale n'ho ragionato saprebbe volentieri se è scritto di mano antica, et il prezzo che se ne domanda, che forse egli si risolvrebbe a pigliarlo, et in tal caso rimetterebbe costà i denari che si convenisse per la vendita d'esso, et le bacia le mani con desiderio sempre di servirla.*

*Li 10 scudi che V.S. m'avvisa di rimettermi per via del Sermanni per conto del pilo, egli mi scrive che li trovò in casa con la lettera, ma non sapeva quel che n'aveva da fare, però che intenderebbe da lei appresso l'animo suo per eseguirlo, onde dovrà rimetterli questa settimana.*

*Intanto che Angelo scultore vedrà di fermare il prezzo con quelli frari a quel manco che si potrà, et si servirà V.S. come si desidera sommamente dell'un et l'altro di noi, i quali le bacciamo di tutto cuore le mani, raccomandandoci alla sua buona grazia, et pregandole dal Sig.r Dio ogni felicità. Di Roma alli 25 di Febraro 1590.*

*Di V.S. m.to Ill.re et ecc.ma*

*Aff.mo et obbl.mo serv.re*

*Marc'Ant. Dovizii*

*Piacciati far le mie affettuose raccomandazioni al gentilissimo*

*S.or Seri [?] suo cognato al quale sono servitore.*

In merito dunque alla *Biblioteca* di Fozio, dalle parole del Dovizi è possibile ricavare i seguenti dati:

- 1) Valori «manda nota» al Dovizi di fare ricerche su Fozio e di verificare nei codici vaticani l'«iscrizione»;
- 2) dalle indagini compiute dal Dovizi risulta che in Vaticana sono presenti due codici (della *Biblioteca*) di Fozio;
- 3) entrambi questi codici sono stati copiati «da un esemplare venuto da Venetia»;
- 4) uno di questi codici proviene dalla «libreria del Cardinale Sirletto b.m. comprata poi dal Cardinale Ascanio Colonna per 12 mila scudi»;
- 5) quanto al testo di Fozio, «il Cardinale Carrafa lo fa tradurre in Latino per metterlo poi col greco insieme alla stampa»;
- 6) vi è una trattativa in corso per l'acquisto da parte del Valori di un codice della *Biblioteca*, che l'Orsini «saprebbe volentieri se è scritto di mano antica».

Per inquadrare meglio queste notizie nelle vicende cinquecentesche del testo della *Biblioteca* foziana conviene procedere a ritroso:

12. La stessa somma si legge nell'atto di vendita, stipulato in data 4 giugno 1588 (Vat. lat. 8264, f. 151v), e in una lettera di Fulvio Orsini a Gianvincenzo Pinelli del 7 luglio 1589 (Ambros. D 422 inf., f. 265: ed. in PERI, V. [1964]). «Due protagonisti dell'editio Romana dei Concili ecumenici: Pietro Morin ed Antonio d'Aquino», in *Mélanges Eugène Tisserant*. Vol. VII. *Bibliothèque Vaticane*. Città del Vaticano, p. 131-232: 189).

6) non sappiamo se la trattativa di acquisto di un manoscritto foziano da parte del Valori — mediatore il Dovizi — sia andata a buon fine, ma è probabile che non se ne facesse nulla. In apertura infatti della lettera doviziana del 6 aprile dello stesso anno (la IV del carteggio)<sup>13</sup>, interamente dedicata alla faccenda della compravendita di un *pilo*, si legge il seguente breve accenno al suddetto manoscritto foziano:

Poiché quella copia di Photio è moderna, et non antica, non piace ne anco al Sig.<sup>r</sup> Fulvio, che la ringrazia dell'avviso, et le bacia le mani, d'impacciarsene.

Non sappiamo a quale «copia moderna» della *Biblioteca* si faccia riferimento, ma è probabile che potesse trattarsi di un esemplare cinquecentesco.

5) Che il cardinale Carafa, oltre che progettare un'edizione della *Biblioteca*, provvedesse in quel torno di anni a «far tradurre in Latino» la stessa opera è notizia nuova negli studi foziani, della quale tuttavia si sospettava. L'indiziato primo per questa versione latina risponde al nome di Federico Mezio, sacerdote di origini salentine, correttore nella Tipografia e nella Biblioteca Vaticana<sup>14</sup> e provetto traduttore<sup>15</sup>, poi vescovo di Termoli, sulla cui versione foziana *non evulgata* ci informano il Possevino (senza tuttavia porla in relazione con l'iniziativa carafiana)<sup>16</sup> e, già un lustro prima, Schott nei *prolegomena* alla edizione principe di Fozio (1601)<sup>17</sup>. Il Dovizi non fa nomi, ma non si può escludere che si riferisse proprio al Mezio. Ragionando su questa traccia se ne desume che nel febbraio del 1590 (anno di questa lettera) la versione mezziana fosse ancora in lavorazione: dato congetturale che ben si accorda con quel poco che era finora noto su questa versione, e cioè che avesse impegnato il suo estensore negli anni tra il 1590 e il 1594<sup>18</sup>.

13. Cf. *supra* nt. 8.

14. Il nome di Mezio si legge nel Motu proprio di Clemente VIII del 20 agosto 1593: *Bullarium diplomatum et privilegiorum sanctorum Romanorum Pontificum*. Vol. X. Augustae Taurinorum 1865, p. 82; la sezione relativa alla nomina dei correttori è trascritta e discussa da PERI (1964). «Due protagonisti dell'editio Romana...» cit., p. 146 nt. 64. Su Mezio si vedano le notizie raccolte da DE GREGORIO, G. (2000). «Costantinopoli-Tubinga-Roma, ovvero la 'duplice conversione' di un manoscritto bizantino (Vat. gr. 738)». *Byz* 93, p. 37-107: 91-97 e *passim*.

15. «La committenza di Antonio Carafa può essere ragionevolmente invocata [...] per la traduzione latina della *Biblioteca*» di Mezio secondo CARLUCCI (2006). «Un inedito di André Schott...» cit., p. 160. Per la traduzione mezziana, di cui sono stati rintracciati di recente due capitoli inerenti all'eresia pelagiana, vd. FERRERI, L. (2005). «*Photiana*. Testimonianze sulla fortuna della *Bibliotheca* di Fozio nei secoli XVI e XVII» in *Miscellanea Bibliothecae Apostolicae Vaticanae* XII. Città del Vaticano, p. 157-180; CARLUCCI, G. (2007). «Ritrovata la traduzione Mezio della *Biblioteca* di Fozio». *QS* 65, p. 179-191; Id. (2007). «Ancora sulla traduzione mezziana di Fozio e sul ruolo di André Schott». *QS* 66, p. 149-153.

16. POSSEVINO, A. (1606). *Apparatus sacer*. Vol. III. Venezia, p. 91; trascrizione commentata di tutto il passo foziano in CANFORA, L. (2001). «Il Fozio ritrovato. Juan de Mariana e André Schott», con l'inedita «Epitome della *Biblioteca* di Fozio» ed una raccolta di documenti a cura di SOLARO, G. Appendici di RONCALI, R.; ZORZI, N.; LOSACCO, M.; CANFORA, L. Bari. *Appendice* 15, p. 270-281 (il riferimento a Mezio è alle p. 276-277).

17. Vd. CANFORA (2001). «Il Fozio ritrovato...» cit., p. 113 e 298-299.

18. CANFORA (2001). «Il Fozio ritrovato...» cit., p. 113-115.

4) Che un codice foziano fosse presente nella biblioteca di Sirleto (1514-1585), acquistata in data 4 giugno 1588<sup>19</sup> — per la somma di «12 mila scudi», come tiene a informare il Dovizi — da parte di Ascanio Colonna (1560-1608), vice-bibliotecario vaticano dal 1592, è notizia che apprendiamo da Hoeschel, editore principe (1601) della *Biblioteca*<sup>20</sup>. Il codice in questione, il solo contenente l'intera *Biblioteca* di cui si abbia notizia di sicura appartenenza al Sirleto<sup>21</sup>, è stato convincentemente identificato nel Vat. Ottob. gr. 19-20<sup>22</sup>. La lettera del Dovizi — precedente di undici anni la *princeps* foziana e di soli due anni posteriore alla vendita della biblioteca Sirlletiana — permette dunque di poter anticipare anche questa notizia.

3-2) La notizia che Hoeschel premette alle note conclusive dell'*editio princeps* è utile per inquadrare meglio quanto ancora riferisce il Dovizi. Hoeschel sostiene che il codice Vaticano usato come esemplare di collazione per il Vat. Pal. gr. 421-422, identificato nel Vat. gr. 1189<sup>23</sup>, «e Veneto Cardinalis Bessarionis fuit manu recenti excriptus»<sup>24</sup>. Il «libro» che Dovizi dice «essere stato copiato da un esemplare venuto da Venetia» è quasi sicuramente il Vat. gr. 1189 trascritto da Giovanni Santamaura su richiesta del cardinale Antonio Carafa<sup>25</sup>. L'«esemplare» veneto della *Biblioteca*, se è lo stesso cui fa riferimento Hoeschel, sarebbe il Marc. gr. 450 (il codice A). Nuova sembra essere dunque la notizia del Dovizi secondo cui il codice appartenuto a Bessarione sarebbe «venuto da Venetia» per essere copiato: e sarebbe notizia rilevante se non fosse piuttosto da ritenerla un fraintendimento ovvero un'approssimazione, non solo perché era pressoché impossibile portar fuori da Venezia i codici bessarionei<sup>26</sup>, ma soprattutto perché per il Vat. gr. 1189 è lecito

19. BIGNAMI ODIER (1973). *La Bibliothèque Vaticane* cit., p. 55 e p. 68 nt. 132.

20. [...] *Vir clarissimus Andreas Schottus Anverpianus suo aere, nulla alia de causa, idem Opus Photianum e codicibus Gulielmi Cardinalis Sirleti, cuius Bibliotheca nunc est Ascanii Cardinalis Columnae, transcribendum, et cum Vaticano, qui e Veneto Cardinalis Bessarionis fuit manu recenti exscriptus, conferendum curavit* (*Βιβλιοθήκη τοῦ Φωτίου* [...]), HOESCHELIUS, D. [1601]. [...] primus edidit. Augustae Vindelicorum, p. 919). Le notizie di Hoeschel sembrano quasi una vulgata ancora viva a distanza di anni (Dovizi scrive nel 1590, Hoeschel un decennio dopo), evidentemente nota ai ben informati, soprattutto se vicini agli ambienti curiali.

21. Si segnala che il codice Angelic. gr. 91-92 (appartenuto ai cardinali Guido Ascanio Sforza e poi a Domenico Passionei) presenta *marginalia* greci di Sirleto (DE GREGORIO, G. [1991]. *Il copista greco Manouel Malaxos. Studio biografico e paleografico-codicologico*. Prefazione di CANART, P. Città del Vaticano, p. 199-200; cf. ELEUTERI, P. [2000]. «I manoscritti greci della *Biblioteca* di Fozio». *QS* 51, p. 111-156: 130-131 nr. 74); il Vat. gr. 1426, appartenuto a Sirleto, contiene solo *excerpta* di *Bibl.* 140, 139 (*Ibid.*, p. 136 nr. 97); Sirleto stesso ha copiato *Bibl.* 271 nel Vat. gr. 3616 (ff. 74r-75v) di cui fu possessore (*Ibid.*, p. 138 nr. 105).

22. MARTINI, E. (1911). *Textgeschichte der Bibliothek des Patriarchen Photios von Konstantinopel*. Leipzig, p. 93. Vd. anche LOSACCO, M. (2001). «Per la storia dell' *editio princeps* della *Biblioteca*: il Vat. Pal. Gr. 421-422». *Appendice 3* in CANFORA, «Il Fozio ritrovato...» cit., p. 397-401.

23. MARTINI (1911). *Textgeschichte der Bibliothek*... cit., p. 94.

24. HOESCHEL (1601). *Βιβλιοθήκη τοῦ Φωτίου* ... cit., p. 919.

25. CARLUCCI (2006). «Un inedito di André Schott...» cit., p. 152. Cf. *Repertorium der griechischen Kopisten. 800-1600*, 3. *Handschriften aus Bibliotheken Roms mit dem Vatikan*, A. *Verzeichnis der Kopisten*, erstellt von GAMILLSCHEG, E. unter Mitarbeit von HARLFINGER, D. und ELEUTERI, P. Wien 1997, nr. 299; ELEUTERI (2000). «I manoscritti greci della *Biblioteca*...» cit., p. 136 nr. 95.

26. Per volontà dello stesso cardinale Bessarione, dei suoi codici donati alla Repubblica di Venezia era proibito il prestito al di fuori della città stessa: *Non liceat eisdem Procuratoribus aliquem*

parlare non già di copia ma di collazione<sup>27</sup>. Pure nuova, ma più attendibile, è l'altra notizia: il codice di Sirleto (il Vat. Ottob. gr. 19-20) –appartenuto in precedenza al Cervini, dal quale venne commissionato<sup>28</sup>– sarebbe anch'esso copia del Marciano. Ciò varrebbe da conferma al possibile rapporto tra l'Ottoboniano e il bessarioneso Marc. gr. 450 istituito di recente sulla base di dati testuali (e peritestuali): un rapporto, si potrebbe definire, a metà tra apografia e collazione<sup>29</sup>.

1) Le notizie fornite dal Dovizi in questa lettera scaturiscono da una precisa richiesta del suo corrispondente: Baccio Valori avrebbe incaricato di compiere indagini sui codici foziani (della *Biblioteca*) presenti in Vaticana e di verificare (confrontare) se in questi l'*inscrizione* –si intende certamente la complessa intitolazione dell'opera foziana<sup>30</sup>– fosse la medesima rinvenuta in un testimone che, dobbiamo ritenere, fosse in possesso dello stesso Valori. Ma di un codice foziano appartenuto al Valori non abbiamo al momento alcuna notizia; che ve ne fosse uno almeno nella biblioteca del suo maestro, Piero Vettori (1499-1585), è molto probabile<sup>31</sup>. Qualche anno più tardi dunque (Vettori era ormai morto da un lustro), il Valori s'era posto nuovamente sulle tracce della *Biblioteca*<sup>32</sup>. Cosa avesse in

---

*dictorum librorum vendere vel alienare vel alicui concedere nisi in civitate Venetiarum et cum pignore sufficienti, extra vero eandem civitatem libri ipsi nemini quoquo modo concedi possint* (cit. da CASTELLANI, C. [1896-97]. «Il prestito dei codici manoscritti della Biblioteca di San Marco in Venezia ne' suoi primi tempi e le conseguenti perdite de' codici stessi. Ricerche e notizie». *AIV* 55, p. 311-377: 311-312).

27. CARLUCCI (2006). «Un inedito di André Schott...» cit., p. 151-152.

28. DEVRESSE, R. (1968). «Les manuscrits grecs de Cervini». *Scriptorium* 22, p. 250-270: 264 nr. 89; cf. CANFORA (2001). «Il Fozio ritrovato...» cit., p. 30-31, 49-54.

29. CANFORA (2001). «Il Fozio ritrovato...» cit., p. 49-54; per dar conto dello stato della contaminazione di testimoni di cui è frutto l'Ottoboniano, l'ipotesi più verosimile è che il lavoro di trascrizione di questo codice «parti [...] sulla base di A [scil. Marc. gr. 450], modello difficoltoso da ricopiarsi (scrittura "antica", ardua la distinzione tra le parole etc.) e si fondò [...] su A fino al cap. 62. In corso d'opera Cervini ottenne da Hurtado in prestito il suo bell'esemplare [scil. Escorial Y.I.9/10], che divenne da quel punto in avanti base del lavoro; e tale restò fin verso la fine [...]. Per la parte finale Cervini poté mettere a disposizione del suo copista l'altro Marciano (M) [scil. Marc. gr. 451], che dava anche la porzione finale di testo, tralasciata dal copista di Hurtado» (ivi, p. 50-51).

30. Sul titolo cf. CANFORA (2001). «Il Fozio ritrovato...» cit., p. 159-162.

31. Al Vettori si era rivolto più volte (nel 1574 e nel 1577) Giovanni Sambuco (Joannes Zsamboky, 1531-1584), perché gli fosse imprestato un codice foziano più antico di quello che era già in suo possesso, peraltro di pessima qualità: vd. GERSTINGER, H. (1968). *Die Briefe des Johannes Sambucus (Zsamboky) 1554-1584. Mit einem Anhang die Sambucusbriefe im Kreisarchiv von Trnava* von A. Vantuch (= AAWW 255, 1967), Wien, ep. LXXVIII, p. 166, rr. 23-28; ep. CXX, p. 224, rr. 16-19. Tra una lettera e l'altra, il Sambuco, che progettava di pubblicare la *Biblioteca*, aveva già tentato senza successo la carta della Biblioteca Vaticana: nel 1575 infatti scrive all'Orsini per poter ottenere in prestito «un exemplum uecchio, ò moderno iusto della Bibliotheca del Photio» (ivi, ep. XCV, rr. 26-29, p. 187). Sulla edizione irrealizzata di Sambuco, oltre GERSTINGER (1968). *Die Briefe des Johannes Sambucus...* cit., p. 312, si vedano soprattutto BEVEGNI, C. (2000). «La Bibliotheca di Fozio nei secoli XV-XVI e l'edizione mancata di Giovanni Sambuco». *StudUmanistPiceni* 20, p. 183-195: spec. 188-191, e CANFORA (2001). «Il Fozio ritrovato...» cit., p. 87-88. È stato inoltre notato che in un passo dei *Variarum lectionum libri XXV* del Vettori (Florentiae 1553, lib. XXV, cap. 13, p. 398) «si legge una breve notizia su Nicola Damasceno, analoga a quella offerta da Fozio a 146a.8-14» (LOSACCO [2001]. «Per la storia dell'*editio princeps*...» cit., p. 387 nt. 36).

32. I codici foziani attualmente preservati nelle istituzioni fiorentine presentano estratti della *Biblioteca* e sono privi di *inscriptio*: Laur. Plut. 70.5 (secondo venticinquennio del XIV sec.; presente nella

mente di fare con Fozio non sappiamo, e forse non lo disse neppure al Dovizi, al quale (almeno inizialmente) non aveva probabilmente illustrato i piani circa la trattativa in corso: «Hor piaccia a V.S. d'avvisare — scrive il Dovizi — qual sarebbe l'intento suo, et se comprerà quello che scrive esserle offerto venale». Non è escluso però che il Valori avesse in mente di promuovere un'edizione della *Biblioteca*, come lascia intendere la premura con cui il Dovizi tiene a informare il suo corrispondente dell'edizione/traduzione del Carafa in corso d'opera.

Ben difficilmente Dovizi poteva essere in grado di reperire da solo tutte queste informazioni. È ragionevole pensare che in una simile circostanza (come avrebbe fatto per il romanzo di Longo alcuni anni dopo)<sup>33</sup> si fosse rivolto all'Orsini<sup>34</sup>. E viene ancora da pensare che, non diversamente, Orsini possa essere stato anche l'informatore di Schott (che aveva conosciuto a Roma ai tempi dell'insegnamento di questi al Collegio romano)<sup>35</sup>. Orsini infatti non era affatto digiuno di faccende foziane e «non era certo insensibile» all'impresa della pubblicazione della *Biblioteca*<sup>36</sup>, che doveva ben conoscere come si desume da una lettera del 12 marzo 1575 a Gianvincenzo Pinelli (in cui chiede «qualche nova [...] del Photio, che io le scrissi con l'ultima»)<sup>37</sup>, da alcuni *marginalia* autografi di argomento foziano in due stampati vaticani<sup>38</sup> e da una lista di scrittori di *amatoria* (che alla *Biblioteca* deve molto) vergata in un codice in suo possesso<sup>39</sup>.

Su Fozio, ma soprattutto sulle modalità di accesso ai tesori manoscritti della Vaticana in quegli anni<sup>40</sup>, il Dovizi tornerà a informare ancora il Valori poco più di un mese dopo (lettera II del carteggio)<sup>41</sup>:

- 
- biblioteca privata dei Medici dal 1492), il Laur. S. Marco 695 (fine del XIII sec.; compulsato dal Niccoli e dal Poliziano), il Ricc. 12 (XV sec.: il più ricco di estratti). Su questi codici vd. ELEUTERI (2000). «I manoscritti greci della *Biblioteca*...» cit., p. 118-119, rispettz. nrr. 23, 24, 25.
33. Vd. BIANCHI (2011). *Romanzi greci ritrovati* cit., p. 103-104.
34. Sintomatico il caso della notizia relativa alla somma elargita per l'acquisto della biblioteca sirletiana, che trova conferma in una lettera orsiniana al Pinelli (cf. *supra* nt. 12). Anche le notizie sull'edizione carafiana ben si spiegano mettendo in conto la presenza dell'Orsini, il quale si era occupato della revisione del testo della Bibbia dei Settanta all'interno della commissione guidata dal Carafa (*Ἡ Παλαιὰ Διαθήκη κατὰ τοὺς Ἑβδομήκοντα* [...]). *Vetus Testamentum iuxta Septuaginta ex auctoritate Sixti V. Pont. Max. editum* [...], Romae [1586 ovvero 1587]; su i collaboratori di questa impresa si vedano alcune precisazioni di PERI [1964]. «Due protagonisti dell'editio Romana...» cit., p. 141 nt. 41); cf. CELLINI, G.A. (2004). *Il contributo di Fulvio Orsini alla ricerca antiquaria*, Roma (= MAL s. IX, 18, 2004, p. 228-512), p. 256.
35. Sulle relazioni tra i due dotti — che si conservarono anche quando Schott lasciò l'Italia — cf. NOLHAC (1887). *La bibliothèque de Fulvio Orsini. Contributions à l'histoire des collections d'Italie et à l'étude de la Renaissance*. Paris, p. 58-59; cf. inoltre IRIGOIN, J. (1986). «Le Catalogue de Lamprias. Tradition manuscrite et éditions imprimées». *REG* 99, p. 318-331: 325-326 (rist. in *La Tradition des textes grecs*, Paris 2003, nr. 19, p. 337-352: 343-344).
36. CANFORA (2001). «Il Fozio ritrovato...» cit., p. 88.
37. NOLHAC (1887). *La bibliothèque de Fulvio Orsini*... cit., p. 408.
38. FERRERI (2005). «*Photiana*. Testimonianze...» cit., p. 159-160 (§ 2. *Marginalia foziani di Fulvio Orsini*).
39. BIANCHI, N. (2011). «Fulvio Orsini e i romanzi greci. Una lista di scrittori di *amatoria* nel Vat. gr. 1350». *QS* 73, p. 87-103: 96-97.
40. Su questi aspetti cf. CANFORA (2001). «Il Fozio ritrovato...» cit., p. 138.
41. Cf. *supra* nt. 8. Si noti che nella sezione doviziana della Filza Rinuccini questa lettera (II) risulta collocata prima della nr. III, ma è tuttavia cronologicamente posteriore.



*Al m.to Ill.re et ecc.mo S.or mio oss.mo  
il Sig.r Baccio Valori  
a Firenze*

*M.to Ill.tre et ecc.mo S.or mio oss.mo*

*Tanto caso si fa di non dar fuori copia dell'indice Vaticano, ch'è stata negata al Re di Spagna stesso<sup>42</sup>, quando l'ha fatta dimandare; però tanto più debbiamo noi acquietarcene, approvando tutto per bene.*

*Di Photio il S.r Fulvio si rimette a quel che torna comodo a V.S. et servitio della sua bibliotheca, ringratiandola dell'avviso, et baciandole le mani.*

*Agli altri quesiti di V.S. fattimi per l'ultima sua delli 10 rispondo, prima che nella libreria Vaticana<sup>43</sup> non si tengono libri prohibiti, i quali stanno nel palazzo dell'Inquisizione, poi circa la distribuzione, si metton ben insieme tutte le materie, ma si distinguono le lingue l'una dall'altra, et di moltiplicare i medesimi testi non si tiene conto, e'l numero de' libri può essere circa 10 mila. Il che tutto ho ritratto questa mattina dal custode medesimo della libreria amico mio<sup>44</sup>, il quale ci farà servitio sempre volentieri in quel che potrà con honor suo. La detta libreria si trasporta hora dal luogo dov'era da basso a alto sopra bel vedere, dove il Papa l'ha fatta nuova molto più vaga, et luminosa che non era la prima, che sia per avviso<sup>45</sup>.*

*Ricevei l'altr'hieri li 10 scudi di cotesta moneta rimessimi da V.S. per via del Sermanni<sup>46</sup> et aspetto che m. Angelo scultore si lasci riveder da me poichè havendo egli mutato stanza, non so al presente dove alloggi. La settimana passata, come mi fu detto in casa, egli venne per trovarmi, ma non c'ero, ho però lasciato ordine, che tornando egli a domandarmi, quand'io non ci sia, si facciano dire dove sia la sua habitatione, ch'io andrò a trovar lui per risolvere il negotio del pilo, del quale credo che haria fermato il prezzo, come mi disse che voleva fare, et del seguito darò avviso a V.S. restando in tanto con baciarle di tutto cuore le mani, et raccomandandomi alla sua buona gratia prontissimo sempre secondo l'obbligo sono a servirla, et N.S. Dio la conservi felice. Di Roma alli 16 di Marzo 1590.*

*Di V.S. m.to Ill.tre et ecc.ma*

*Obbl.mo serv.re  
Marc'Anto. Dovitii*

42. Il *Re di Spagna* in questione è Filippo II d'Asburgo (1527-1598), che aveva già tentato di acquisire la biblioteca di Sirleto (1585): cf. BIGNAMI ODIER (1973). *La Bibliothèque Vaticane* cit., p. 55.
43. *Vaticana* è un'aggiunta interlineare
44. Potrebbe trattarsi di Federico Ranaldi, nominato custode dal 1559 e morto il 2 settembre del 1590 «peut-être des suites des fatigues que lui imposa le grand déménagement de la Bibliothèque [scil. Vaticana]» (BIGNAMI ODIER [1973]. *La Bibliothèque Vaticane* cit., p. 79) ovvero del fratello Marino, che era succeduto a Sirleto nel 1576 ed era stato confermato custode alla morte di Federico.
45. Secondo i dati archivistici noti, il trasporto dei manoscritti durò dal settembre 1590 al mese di marzo del 1591: da questa lettera del Dovizi, tuttavia, sembra desumersi chiaramente che detto trasporto avesse avuto inizio qualche mese prima di marzo e che fosse durato pertanto un intero anno. Cf. BAUMGARTEN, P.M. (1922). *Neue Kunde von alten Bibeln mit zahlreichen Beiträgen zur Kultur- und Literaturgeschichte Roms am Ausgange des sechzehnten Jahrhunderts*. Vol. I. Roma, p. 199 (citato da BIGNAMI ODIER [1973]. *La Bibliothèque Vaticane* cit., p. 85 nt. 20); PETITMENGIN, P. (1963). «Recherches sur l'organisation de la Bibliothèque Vaticane à l'époque des Ranaldi (1547-1645)». *MEFR* 75, p. 561-628: 586.
46. *S/mani* nella scrittura del Dovizi.

Sono questi anni in cui è ancora possibile discutere della pubblicazione della *Biblioteca* di Fozio senza grosse preoccupazioni: di lì a poco, infatti, il gesuita Antonio Possevino (1533/34-1611) pubblica quel baluardo bibliografico della controriforma<sup>47</sup>, la *Bibliotheca selecta* (Roma 1593), dalle cui pagine metterà in guardia quanti sono intenzionati a pubblicare, in greco o in traduzione, la *Biblioteca* foziana<sup>48</sup>, ritenuta responsabile di alcune mistificazioni sui Padri della Chiesa<sup>49</sup>. Ma la *Biblioteca* del Patriarca circolava ormai da tempo in copie manoscritte, né mancavano traduzioni seppur parziali del testo, e s'appressava ormai inesorabilmente alle stampe (1601).

47. Cf. BALSAMO, L. (2006). *Antonio Possevino S.I. bibliografo della Controriforma e diffusione della sua opera in area anglicana*. Firenze.

48. CANFORA (2001). «Il Fozio ritrovato...» cit., *Appendice 5*, p. 238-239.

49. CANFORA (2001). «Il Fozio ritrovato...» cit., *Appendice 15*, p. 280-281.